

Oasi Verdi a San Lorenzo (Roma)

La rigenerazione a piccoli passi

Fabiola Fratini*

* DICEA, Sapienza Università di Roma

Abstract

Con gli accordi di Parigi del 2015 (Cop21) la sfida ai cambiamenti climatici sembrava giunta a una svolta. Tuttavia, come ha evidenziato Patrizia Gabellini¹, politica e politiche urbane hanno faticato a tradurre in sapere applicato le risposte alla gravità delle questioni ambientali. L'articolo illustra una sperimentazione che intende tradurre le grandi strategie in micro azioni *green* da attuarsi in tempi brevi. L'obiettivo di fondo è il miglioramento della qualità della vita urbana a partire dalla scala di quartiere. Il percorso intrapreso, corresponsabilizzando istituzioni, associazioni e singoli abitanti, punta al rafforzamento della presenza della natura in città, in ogni sua forma. L'iniziativa, in corso nel quartiere San Lorenzo a Roma, verifica nuove forme progettuali, come *Oasi e raggi verdi*, ovvero mini interventi nella logica di un *green network* locale. Un *manifesto* per una rigenerazione sostenibile, a piccoli passi, attenta alla domanda di qualità nella sfera del quotidiano.

Parole Chiave: rigenerazione sostenibile, vivibilità, urbanistica tattica, *green network*, micro azioni, usi temporanei, partecipazione attiva

Abstract

With the 2015 Paris Agreement (COP 21, 2015) the challenge to climate change seemed to have reached a turning – point.

However, as Patrizia Gabellini has pointed out, politics and urban policies have struggled to achieve results able to give the right answers to the seriousness of the environmental challenges.

The paper illustrates an experiment that intends to turn great strategies into micro, short-term green actions. The basic aim is to improve the quality of urban life starting from the neighborhood scale. The path undertaken, with a pro-active joint participation of institutions, associations and individual inhabitants, focuses on strengthening the presence of nature in the city, in any form.

The initiative, developed in the San Lorenzo neighborhood in Rome, is testing new design patterns, such as green Oases and beams, small-scale actions in the logic of a local green network.

The experience can be considered a *manifesto* for a sustainable regeneration, in small steps and responsive to the demand for quality in the everyday life space.

Key words: sustainable regeneration, livability, tactical urbanism, green network, small actions, temporary uses, pro-active participation

1. Premessa

Dall'Accordo di Parigi (COP 21, 2015) in poi la lotta ai cambiamenti Climatici sembra avere motivato con maggiore impegno i “protagonisti del mondo” (fatte salve alcune rilevanti eccezioni) a sottoscrivere nuovi accordi concernenti clima, energia e biodiversità.

Nelle città si concentra il 70% delle emissioni mondiali di gas serra, con un consumo di oltre i 2/3 dell'energia mondiale (C40 Cities, 2017)². Nel 2030 le emissioni dovranno diminuire del 40% (COP 21,

¹ Patrizia Gabellini 2018

² <https://www.c40.org/cities>

2015) e i sindaci sono chiamati a fare la loro parte. L'Europa sostiene i primi cittadini con programmi e finanziamenti dedicati al clima e all'innovazione, iniziative, come il movimento *Covenant of Mayors*³, per dare visibilità alle *good practices*⁴ e fornire indicazione per la replicabilità.

I Piani per l'Energia il Clima e la Sostenibilità (PAES), richiesti alle città che intendono far parte del movimento dei sindaci, illustrano un impegno diffuso in tutta Europa, con una presenza importante delle piccole realtà urbane.

Nuove forme interpretative e progettuali, come le *Urban Green Infrastructure*⁵ e le *Nature Based Solution*⁶, entrano a far parte del lessico disciplinare per strutturare risposte adeguate ai rischi dovuti ai cambiamenti climatici, per accrescere la resilienza urbana, con un'attenzione particolare centrata sul benessere dei cittadini. Eppure, tra opportunità e attuazione sembra verificarsi uno scollamento. Come evidenziato da Patrizia Gabellini⁷, politica e politiche urbane faticano a tradurre in sapere applicato le risposte alla gravità delle questioni ambientali.

A questo riguardo l'articolo illustra una sperimentazione che intende tradurre le grandi strategie in micro azioni *green* da attuarsi in tempi brevi. L'obiettivo di fondo è il miglioramento della qualità della vita urbana a partire dalla scala di quartiere. Il percorso intrapreso, corresponsabilizzando istituzioni, associazioni e singoli abitanti, punta al rafforzamento della presenza della natura in città, in ogni sua forma. L'iniziativa, in corso nel quartiere San Lorenzo a Roma, verifica nuove forme progettuali, come *Oasi* e *raggi verdi*, ovvero mini interventi nella logica di un *green network* locale.

Il processo di rigenerazione avviato, a piccoli passi, sviluppa progettualità e azioni nella sfera del quotidiano, secondo tre obiettivi.

Il primo obiettivo concerne il rafforzamento della componente ambientale urbana attraverso la diffusione di qualsiasi forma di *natura*. Il modello di riferimento è quello della città arcipelago (Fratini, 2000), (Gabellini, 2018) dove le isole urbane (ovvero i pieni) sono intersecate dalla rete dei vuoti (gli spazi aperti), che le connettono, veicolano la natura in città, *ossigenandola*.

A sala locale il vuoto prende la forma di un *luogo comune* caratterizzato da importanti potenzialità. Corti, rotatorie, marciapiedi, slarghi, parcheggi, tetti e facciate, lotti abbandonati costituiscono gli elementi di base per la formazione di una micro-infrastruttura verde di quartiere che colonizzi il costruito, moltiplicando le strategie di resilienza urbana.

Si delinea così l'idea di un *green network* formato da *Oasi* e da *raggi verdi*⁸, per dirla con Andreas Kipar, azioni che contribuiscono a mitigare gli effetti climatici, reinventando il disegno dello spazio aperto. Qualità urbana e ambientale, benessere dei cittadini si fondono nella produzione di *servizi ecosistemici*⁹ che queste componenti sono in grado di offrire, come dimostrato dai progetti europei¹⁰ che hanno sostenuto lo sviluppo di politiche *green* in molte città.

Il secondo obiettivo, ripensando a Jane Jacobs¹¹, ha come fine quello di traghettare il sogno di una città più vivibile nella realtà del quotidiano, nell'immediato. Il medium esplorato dalla ricerca consiste nella

³ <https://www.covenantofmayors.eu/>

⁴ Nel volume *Green cities of Europe* 2012, Timothy Beatley riconosce alle città europee il primato come centro di innovazione nel campo delle politiche urbane centrate sui temi ambientali

⁵ Il gruppo di lavoro europeo per la *Green Infrastructure Strategie* promuove una dimensione interpretativa delle GI per implementare, nei contesti urbani, network finalizzati a ricucire qualsiasi forma di natura al fine di produrre servizi ecosistemici per accrescere la biodiversità, la salute e il benessere dei cittadini. cfr. EC 2012. *The multifunctionality of Green Infrastructure*. Science for Environment Policy. Secondo l'ISPRA, le Infrastrutture Verdi in città sono in grado di produrre benefici sociali, ecologici ed economici (conservazione della biodiversità, sequestro di carbonio, benessere psico-fisico, etc.). Sono importanti per il miglioramento dell'ambiente urbano e il benessere dei cittadini, sia secondo i documenti internazionali (Commissione europea, 2013), e nazionale (strategia nazionale per la biodiversità) (ISPRA 2015).

⁶ Il progetto europeo EKLIPSE (2016), sulla base di una valutazione comparata di casi di studio europei definisce le *Nature Based Solution* (NBS) azioni ispirate ai processi naturali e finalizzate ad accrescere e a rafforzare la presenza della natura in città attraverso interventi adattati alle condizioni locali, producendo benefici per la biodiversità e il benessere dei cittadini.

⁷ Patrizia Gabellini 2018

⁸ Cfr. il masterplan "Raggi verdi": una visione per la metropoli milanese a cura dell'arch. Andreas Kipar. Il progetto configura una rete di 8 percorsi verdi costituito da "porzioni minime, piccoli tasselli fioriti e piantumati che si collegano con piste ciclabili e percorsi pedonali, così da tracciare un continuum".

⁹ Il Millennium Ecosystem Assessment (MA) pubblicato dalle Nazioni Unite (2005) propone quattro categorie per la classificazione dei servizi ecosistemici: supporto alla vita; approvvigionamento; regolazione; valori culturali. Secondo l'ISPRA, le Infrastrutture Verdi in città sono in grado di produrre benefici sociali, ecologici ed economici (ISPRA 2015).

¹⁰ Tra i programmi europei si possono citare: Interreg, H2020, Urban Innovative Action, ...

¹¹ Jane Jacobs 1958

costruzione di piccole azioni finalizzate a perseguire cambiamenti strategici a lungo termine, interpretando così la multiscalarità virtuosa del modello urbano secondo Saskia Sassen¹².

Mike Lydon (2015) definisce queste azioni *Short-term actions for Long-term change* e le mette a sistema in un approccio diventato ormai famoso. Il *Tactical Urbanism* esplora progetti incrementali attraverso *short term action* senza perdere di vista obiettivi strategici e di lunga durata.

E se il *bricoleur* (Lévi-Strauss 1962) o l'*uomo ordinario* e la sua insondabile capacità creativa (De Certeau 1990) sono i protagonisti *naturali* di un processo informale di *small-scale citymaking*, ribattezzato "*Everyday Urbanism*" da Lydon, anche i rappresentanti delle amministrazioni urbane possono/devono impegnarsi a portare a termine, a breve termine, azioni esemplari a misura d'uomo e a favore di spazio pubblico inserite in *framework* strategici.

Come dimostra Janette Sadik-Khan¹³, assessore ai trasporti della città di New York, che ha osato realizzare un esperimento visionario: pedonalizzare Times Square (2009). Il progetto innovativo, portato a termine in un fine settimana, si trasforma in definitivo nel 2010 e diventa il prototipo di riferimento per il programma *Pavement-to-plaza program*, denominato poi *PlaNYC*¹⁴, che investe oltre 70 future piazze newyorkesi.

I tanti esempi illustrati da Lydon¹⁵ raccontano di strategie a lungo termine, di piccole azioni, di tempi brevi e di replicabilità che consentono di ottenere risultati immediati, condivisi e tangibili; di *ponti costruiti* tra scale e attori, allargando il bacino di influenza delle *good practice* portate a termine a sostegno di una *city for people*, per dirla con Jan Gehl¹⁶.

Il terzo obiettivo consiste nel sondare la categoria dell'uso temporaneo come strumento di "prefigurazione esplorativa delle condizioni di trasformazione dello spazio fisico... di possibilità alternative... mettendo alla prova insieme lo spazio e l'intenzione, i vincoli e le possibilità dei luoghi e dei processi" (Pasqui, 2018, p.97).

Un esempio: il progetto di rigenerazione dell'Île di Nantes dove la trama del *Plan-Guide* è evolutiva e contempla sia azioni immediate e temporanee, sia operazioni complesse e di lunga durata. Per Alexandre Chemetoff, l'autore, i progetti che si sviluppano a monte del piano consentono di arricchire e di dare sostanza alle idee che, poco a poco, si trasformano in un disegno in evoluzione e molteplici iniziative da federare (Chemetoff, 2010).

Riletto in quest'ottica, l'uso temporaneo, attraverso la prototipizzazione di soluzioni progettuali, può diventare un *tool* a sostegno di una rigenerazione urbana *bottom-up* capace di proporre un "test dal vero" degli effetti sull'uso, sul *well-being* e sulla qualità di soluzioni fisiche e funzionali, esplorando un approccio empirico alla rigenerazione dello spazio pubblico.

Piccole azioni temporanee e *low cost* consentono di provare la città prima di riprodurla in modo permanente, senza prendere i rischi di un'operazione su larga scala.

Fig.1 Idee per un green network a San Lorenzo

Il programma prende forma attraverso il Laboratorio San Lorenzo, un *luogo* di sperimentazione multidisciplinare¹⁷, finanziato attraverso una ricerca di Ateneo¹⁸ che raccoglie queste sfide insieme a un network di attori costituito da Roma Capitale, Municipio II, Sapienza (DICEA, SBAI, DIBA), CNR, Istituto Comprensivo Tiburtina Antica, Ambassade de France, Université Paris 1 Sorbonne - Panthéon, Ferrovie dello Stato, Ex-Dogana e le associazioni: Germogli di Rinascita Urbana - GRU (2017), il Comitato di

¹² Saskia Sassen 2009

¹³ Assessore ai Trasporti della città di New York (2007-2013)

¹⁴ PlaNYC (2007) adotta l'approccio *Tactical* per la riqualificazione temporanea di 73 piazze newyorkesi attraverso i *pavement-to-plaza project*, molti dei quali si trasformano in realizzazioni permanenti, come Willoughby Plaza inaugurata nel 2012

¹⁵ New York, Boston, Buffalo, New Haven, Honolulu, Pittsburgh, Somerville, Penrith, Washington DC, San Francisco, San Diego, Las Vegas, Albuquerque, Chicago, Salt Lake City, Providence, Atlanta...

¹⁶ Nel 2007-2008 Jan Gehl svolge uno studio relativo agli spazi pubblici di New York. Le analisi condotte hanno contribuito all'elaborazione di una strategia per la riqualificazione delle strade della città e alla creazione del *NYC Public Plaza Program*. Nel volume "Cities for people"

¹⁷ "Cities as Lab can be used to test & explore policy questions through application and demonstration" in AAVV. Debrief Stakeholder Workshop "Nature Based Solutions and Re-Naturing the city", 8 December 2014, Brussels, p.5.

¹⁸ Ricerca Multidisciplinare di Ateneo "Municipio II Green Network" coordinata dalla prof. Fabiola Fratini

Quartiere (2017 - 2019), Beba e HabiCura (2017 - 2019), la Libera Repubblica di San Lorenzo (2019 - 2020).

Ricercatori universitari, abitanti e amministratori hanno il compito di trovare il cammino per agire, anche nel piccolo, prendendosi la responsabilità di costruire il cambiamento, ora (Morin, 2014).

2. Perché San Lorenzo

Il quartiere si sviluppa alla fine dell'800, accogliendo migranti manovali, ferrovieri, operai e artigiani. Oggi, nei 50 ettari di San Lorenzo vivono circa novemila residenti censiti ai quali si somma una popolazione transitoria, non sempre registrata, di giovani abitanti legati alla sede universitaria della Sapienza. E la Sapienza, attraverso le sue "succursali", punteggia il tessuto del quartiere insieme alle sedi di associazioni, alle fondazioni, ai teatri, ai cinema e agli artisti¹⁹.

Alla vocazione culturale si accompagna la trasformazione recente di San Lorenzo come polo dell'intrattenimento e della ristorazione e la conseguente evoluzione sociale ed economica del quartiere. A questa si associano pratiche e usi che partecipano al degrado del quartiere dove, peraltro, la dotazione di spazio pubblico è scarsa.

L'impianto ottocentesco ottimizza le superfici dando priorità ai volumi a scapito dei vuoti. Questi si traducono in spazi inadeguati ad accogliere le funzioni dell'abitare: spazio pubblico rarefatto, marciapiedi stretti, illuminazione episodica, verde sporadico soggetto a incuria.

All'urgenza di vuoti e di verde risponde, a contrasto, la "cura del pieno" favorita del Piano Casa del 2009, che consente di densificare un tessuto già saturo. Le costruzioni occludono le corti (via dei Sardi) e le cubature crescono, grazie alle premialità previste dalla legge (via dei Reti, via dei Sabelli).

E, in questa sospensione di regole, gli strumenti urbanistici faticano a concretizzarsi. Della riqualificazione di San Lorenzo si dibatte fin dagli anni '70 attraverso delibere, studi e ipotesi di progetto²⁰. La variante al PRG del 1982 classifica il quartiere come "zona di recupero" e il nuovo PRG del 2008 individua nello strumento del "Progetto Urbano"²¹ l'opportunità per riprendere quel "discorso interrotto" su San Lorenzo. Nel 2015, lo Schema di Assetto Preliminare (SAP), elaborato nel corso di un processo partecipato, viene archiviato. A riaprire il *dossier San Lorenzo* è, nell'ottobre 2018, la morte violenta di una ragazza, avvenuta nella notte, in uno spazio abbandonato del Borghetto dei Lucani.

Così, ad aprile 2019 la Sindaco Virginia Raggi, l'assessore all'Urbanistica Luca Montuori, la Presidente del Municipio II Francesca Del Bello²² annunciano la rigenerazione del Borghetto dei Lucani in riferimento alla Legge Regionale n.7 sulla rigenerazione urbana²³. L'iter prevede l'indizione di un bando per il confronto di offerte progettuali, economiche e gestionali vincolanti²⁴: la valutazione delle proposte presentate è tutt'ora in corso.

Il quadro che emerge dalla realtà di San Lorenzo è una politica in affanno e in ritardo rispetto alle urgenze di un quartiere lasciato in uno stato di degrado diventato progressivo, a cui si accompagna la frustrazione degli attori locali che vengono chiamati a partecipare allo sviluppo di scenari futuri e poi abbandonati.

3. Un network di Oasi verdi

La domanda di spazio pubblico, di verde e di vivibilità formulata dagli abitanti da un lato e la mancanza di proposte da parte degli amministratori dall'altro, spingono a esplorare l'approccio tattico come strada

¹⁹ Cfr. Rossella De Salvia, Rolando Galluzzi, *Passione San Lorenzo*, Roma 2018

²⁰ Delibera consiliare del Comune di Roma n. 2983 del 29-30 luglio 1977; cfr. Marcello Pazzaglini, *San Lorenzo 1881-1981. Storia di un quartiere popolare a Roma*, Roma, 1989; Marcello Pazzaglini, *Il quartiere San Lorenzo a Roma: storia e recupero*, Roma, 1994; *Costruttori Romani Riuniti, Trasformazione e rinnovo urbano dell'area di San Lorenzo a Roma, Concorso di progettazione*, Roma, 2001; cfr. Massimo Casavola, Lucio Altarelli, *Il mostro di San Lorenzo. Progetti per la tangenziale est di Roma*, Roma, 2008

²¹ www.urbanistica.comune.roma.it/partec-pu-san-lorenzo.html

²² Conferenza stampa del 16 aprile 2019 partecipano la Sindaco Raggi, l'assessore all'Urbanistica Luca Montuori, la Presidente del Municipio II Del Bello

²³ Cfr. Legge Regionale 18 Luglio 2017, n.7, Disposizioni per la rigenerazione urbana e per il recupero edilizio

²⁴ Ivi 30

possibile per accrescere l'offerta e la qualità di spazio pubblico attraverso micro azioni, da realizzarsi a breve termine, inquadrate in strategie a lungo termine.

Attraverso l'esplorazione dell'idea di un *network di Oasi verdi* il contributo propone soluzioni a partire dall'implementazione di micro spazi multifunzionali e innovativi, con l'obiettivo di sperimentare anche applicazioni di sensoristica²⁵ e di co-progettazione digitale²⁶.

Fig.2 La piattaforma di co-progettazione Debatomap²⁷

La metafora delle *Oasi* è l'esito di una esperienza che nasce a Parigi con il programma "*Oasis dans les écoles*"²⁸. Uno spunto che viene sondato e approfondito nella costruzione di una proposta per un programma H2020 SC5-14-2019 dal titolo "*Green, Resilient, Inclusive, Digital Oases for healthy cities*"²⁹. Otto città, Mosca, Atene, Vejle, Reykjavik, Wroclaw, Paris la Défense, Sarajevo e Roma, si confrontano per montare un progetto plurale reso congruente da un'esigenza condivisa di spazi verdi e di soluzioni *nature-based* pensati per una convivenza tollerante tra cittadini e per città intenzionate a progettare la transizione verso nuove condizioni di qualità ambientale e sociale.

Per includere i singoli progetti in una visione a lungo termine e multiscale, per accrescere le potenzialità di ogni *Oasi*, la proposta inquadra le azioni puntuali nella figura di un *green network* sviluppando trame fisiche e di senso (Ethier 2017)³⁰.

Alla stessa stregua dell'*Emerald Necklace*, realizzato da Frederick Law Olmsted (1822-1903) a Boston e ispirato al principio di trasformare la natura in una componente urbana che renda possibile naturalizzare la città, il *green network* intende accogliere tutti gli spazi aperti del quartiere, riqualificandoli, all'interno di una trama verde aperta e capillare. Il *network di Oasi* genera movimento, veicolando gli effetti positivi della natura nel tessuto urbano, aprendo alla multifunzionalità.

Le *Oasi* progettate e realizzate dal 2016 al 2020 sono finalizzate a *diffondere la natura e ad accrescere la consapevolezza ambientale* (primo obiettivo); sono *piccole azioni concrete* che rispondono alle aspettative degli abitanti e si iscrivono in una *strategia di lunga durata* (secondo obiettivo); sono concepite come *prototipi* migliorabili e replicabili altrove (terza obiettivo).

L'*Oasi del Parco dei Galli* (2016) è finalizzata a realizzare un orto collettivo per facilitare la relazione dei bambini con la natura e favorire la cura delle piante, sviluppando senso di responsabilità verso altri organismi viventi, seppure vegetali, e il rispetto di beni collettivi.

L'orto, allestito in un solo pomeriggio (25 maggio del 2016), nasce da una collaborazione tra l'associazione Zappata Romana, La Libera Repubblica di San Lorenzo e gli studenti del corso di Urbanistica II³¹. L'azione coinvolge i fruitori dell'area: genitori, bambini e nonni. La realizzazione di 9 metri quadri coltivati con pomodori, peperoni, melanzane, zucchine e spezie viene curata dagli studenti, il supporto logistico e le piante sono fornite da Zappata Romana, la gestione è rilevata dai fruitori che si occupano di garantire la sopravvivenza delle piante: innaffiatura e scoraggiamento degli atti vandalici.

La sperimentazione prospera finché il Parco dei Galli resta aperto ad un uso pubblico. Il successo dell'operazione apre a una replica del *prototipo micro-orto* nella corte dell'Istituto Comprensivo Tiburtina antica e nelle corti private degli isolati residenziali.

²⁵ I sensori *low cost* sono predisposti per monitorare i seguenti parametri ambientali: CO, CO2, NO, NO2, O3, PM2.5, PM10, UVA, UVB, temperatura, pressione

²⁶ Gli strumenti di co-progettazione digitale sperimentati a San Lorenzo sono: la *Debatomap* di Carticape (<https://sanlorenzoroma.debatomap.com/>), e la piattaforma Unlimited Cities (<https://unli-diy.org/dev/roma/roma/dev>) www.unli-diy.org/dev/roma/roma/dev

²⁷ Tesi di laurea Ambra Bernabò Silorata (2019); <https://sanlorenzoroma.debatomap.com/>

²⁸ <https://www.paris.fr/pages/les-cours-oasis-une-reponse-aux-defis-du-changement-climatique-6139>

²⁹ Il coordinatore scientifico della proposta H2020, che consorzia 18 soggetti tra città, istituti di ricerca europei, imprese e ONG, è la prof. Fabiola Fratini

³⁰ Nel paper *Urbanisme Tactique comme pratique spatiale de la connectivité*, Guillaume Ethier sostiene che il *Tactical Urbanism* porta in sé il germe della connettività fisica e relazionale, tessendo una rete di senso. La connettività esplicita le intenzioni dei cittadini che cercano di ricomporre la città attraverso nuove trame.

³¹ Il corso di Urbanistica II si iscrive nel Corso di Laurea Ingegneria – Architettura UE, DICEA, Sapienza Università di Roma, docente prof. Fabiola Fratini, AA 2015 - 2016

L'*Oasi della Dogana* consiste in un *Bosco Temporaneo San Lorenzo* inaugurato il 24 luglio 2017. Il progetto, illustrato successivamente, integra tematiche ambientali, culturali e la dimensione del prototipo. L'obiettivo è realizzare una forma di forestazione urbana capace di catalizzare l'interesse di un pubblico ampio e di diffondere un messaggio culturale di riconciliazione tra natura e città.

Nella sua dimensione temporanea, l'esempio del *Bosco di San Lorenzo* diventa un prototipo di *smart pocket forest* finalizzato a obiettivi divulgativi e viene considerato come un riferimento in diverse occasioni.

L'idea di un *bosco su piattaforma mobile* che possa trovare spazio alternativamente nei diversi quartieri della città, in prossimità delle scuole, è un progetto ipotizzato nell'ambito della proposta di ricerca europea H2020³² sviluppata in collaborazione con l'assessorato all'ambiente del Comune di Roma (assessore Pinuccia Montanari, responsabile del PAESC Antonio Lumicisi).

Il primo *raggio verde* di San Lorenzo è la *green street* di via dei Volsci (2020), riconducibile alle categorie dei temi ambientali, dell'uso temporaneo e della prototipizzazione.

Obiettivi: trasformare una parte di parcheggi in spazio pubblico, incentivare la mobilità pedonale e accrescere la salute degli abitanti, aumentare la presenza di verde lungo le strade e incrementare il comfort micro-climatico³³.

In riferimento alla pratica statunitense del *parkmaking*³⁴, l'iniziativa ipotizza il progetto di *parklet* sperimentali, selezionando le localizzazioni più opportune secondo l'esempio della *parklet potential map* del Comune di Vienna³⁵.

Il *network* dei partecipanti al progetto è formato dagli studenti del corso di Tecnica Urbanistica³⁶, dall'associazione Libera Repubblica di San Lorenzo e dalla GRU³⁷, che intende attuare la sperimentazione, costruendo di fronte alla propria sede il primo *parklet* del quartiere, in concomitanza con il Festival di San Lorenzo (aprile 2020). Nella stessa occasione è prevista la presentazione dei prototipi *parklet*, stampati in 3D, progettati dagli studenti. L'emergenza Covid-19 sposta in avanti il calendario degli impegni ma non cancella l'iniziativa.

L'*Oasi di piazzale del Verano* (2019) rientra nella categoria dell'uso temporaneo e, di fatto, incarna il prototipo caratteristico di occupazione occasionale *low cost*.

La sperimentazione scaturisce dal bando emanato dal Municipio II "E-state insieme" finalizzato a sviluppare attività culturali e ricreative, in continuità con l'approccio inaugurato con la stagione dell'"Estate Romana" (1977). In questo caso il progetto dell'*Oasi* è a cura di un imprenditore locale, Emanuele Caputo, mentre il gruppo di ricerca sfrutta l'occasione per promuovere forme innovative di *urban farming* attraverso la costruzione di una micro – serra idroponica. La sperimentazione catalizza il pubblico estivo e diventa un esempio tangibile, utile per promuovere *Nature Based Solution* nel processo di co-progettazione per la rigenerazione del Borghetto dei Lucani.

Fig.3 La serra idroponica nell'"Oasi di piazzale del Verano"

Le attività promosse da Emanuele Caputo, oltre agli obiettivi di animazione estiva, delineano un nuovo paesaggio fisico e funzionale all'interno di un'area che, per il resto dell'anno, è caratterizzata da un habitat e da frequentazioni scarsamente attrattive. L'insieme rivela l'immagine di un villaggio di altri tempi, una convivialità festiva con funzioni e sistemazioni che replicano un modello oramai standardizzato a livello globale (Gwiadzdinski 2018).

Tempi brevi, costi bassi, animazione (cibo, concerti e cinema) costituiscono una ricetta tanto scontata quanto di successo che offre spunti di riflessione.

Il bando crea le basi affinché tra pubblico e privato si verifichi una condizione *win-win*: il pubblico riceve i ricavi dell'affitto, acquisisce uno spazio rigenerato, riduce gli usi impropri, accresce l'offerta di attività

³² SC5-14-2019

³³ Cfr. Borgogni, Farinella 2017

³⁴ Mike Lydon espone la pratica del *placemaking* nel volume *Tactical Urbanism* (p.132) attraverso realizzazioni di *pop-up park*, *parklet* e *parkmobile*,

³⁵ <https://citymaking.wien/en/>

³⁶ Il corso di Tecnica Urbanistica si iscrive nel Corso di Laurea Ingegneria – Architettura UE, DICEA, Sapienza Università di Roma, docente prof. Fabiola Fratini, AA 2019-2020

³⁷ Germogli di Rinascita Urbana (GRU)

outdoor. Il privato finanzia la rigenerazione e ne ricava una redditività pari al 10-15%, come testimoniato da Caputo.

Tuttavia, la sperimentazione potrebbe evolvere, uscendo da un'estetica del bricolage³⁸, prospettando un modello in sintonia con il *genius loci* e con una cultura attenta a utilizzare il linguaggio del cambiamento attraverso *Nature Based Solution*, trasmettendo così un messaggio di sensibilizzazione ai temi ambientali.

Per fare questo, l'amministrazione dovrebbe essere consapevole delle potenzialità del bando e sostenere la qualità culturale delle proposte attraverso concorsi ed esposizioni dei risultati più confacenti a una logica di sostenibilità.

L'*Oasi del Borghetto dei Lucani* (2019 – 2020) è l'esito dell'elaborazione di una proposta per il bando di rigenerazione dell'area indetto dal Comune di Roma³⁹. A partire dal mese di settembre del 2019, il Laboratorio San Lorenzo, su invito dell'associazione Libera Repubblica, anima il *tavolo del verde*. L'obiettivo è quello di introdurre il tema delle *Nature Based Solution* in un confronto collettivo dove gli attori sono meno adusi a questioni ambientali che a problematiche di welfare sociale.

Dopo 4 mesi di co-progettazione, la proposta "Oasi del Borghetto dei Lucani" prevede che il 70% dell'area disponibile venga dedicata a: giardini tematici, un bosco, un frutteto, orti collettivi e pedagogici, attività sportive. Nell'approccio proposto, ogni componente e ogni uso è soggetto al cambiamento, in funzione del successo monitorato, secondo la prassi *build – measure – learn* sancita dall'approccio *tactical*⁴⁰.

I volumi costruiti, rappresentano l'hardware del progetto e contemplan: una serra idroponica di 1000 metri quadri, una piscina e una palestra, diversi moduli componibili finalizzati a ospitare le attività legate al welfare sociale. Questi ultimi possono variare dimensione nel corso del tempo, secondo l'evoluzione delle funzioni ospitate e la relativa domanda di spazio.

In attesa degli esiti del concorso, all'interno del gruppo di progettazione, prende forma il primo passo simbolico e, al tempo stesso concreto, verso la rigenerazione del Borghetto: la richiesta di un'autorizzazione al Comune per l'occupazione dell'area di parcheggio antistante l'isolato dei Lucani. L'obiettivo è di realizzare, subito, la "Piazza degli alberi" prevista nel progetto presentato. L'emergenza Covid-19 rimanda l'esecuzione ma non l'intenzione: l'associazione è oramai convinta della necessità di passare dalla rivendicazione all'azione, appena possibile.

Fig.4 Concorso per la rigenerazione del Borghetto dei Lucani: componenti del progetto

4. "L'Oasi della Dogana" tra ambiente, scienza e divulgazione

Per illustrare la sperimentazione del Bosco la narrazione si sviluppa secondo gli *step* chiave della procedura suggerita dal *Tactical Urbanism*, illustrando convergenze e difficoltà di un processo rapido che si svolge nella concretezza.

Ad accompagnare la *storia del Bosco* sono le testimonianze dirette di alcune protagoniste: Francesca Del Bello (Presidente Municipio Roma II), Marta Fantini (Direzione artistica Ex dogana- Roma), Agnese Micozzi (Progetti culturali Ex dogana - Roma), Elisabetta Margheritini (Vivaio Tor San Lorenzo), Rossella Russo (Comitato di Quartiere San Lorenzo - Roma, referente verde).

Emphasize. Who is the project for? L'Oasi della Dogana è un progetto che nasce e si realizza nel 2017, in appena otto settimane, e intende condensare, nella forma fisica di un bosco, l'importanza del ruolo della natura nelle aree urbane, accrescendo la consapevolezza di amministratori e di cittadini e la loro responsabilità / disponibilità ad accogliere e a prendersi cura degli alberi in un ambiente cittadino. Quindi amministratori e cittadini rappresentano il target dell'iniziativa.

Define. Identify a specific opportunity site; articulate the root causes of the problems that need to be adressed.

Il luogo che è destinato ad accogliere il Bosco non viene scelto ma si impone perché è l'unica area disponibile a San Lorenzo. Tuttavia le caratteristiche della ex-Dogana sono tali da giustificare la scelta:

³⁸ IVI 34

³⁹ Il Progetto Urbano San Lorenzo è definito nell'art. 5 N.T.A. PRG di Roma del 2008

⁴⁰ Cfr. Mike Lydon (2015) p. 200

“parlando di ex- Dogana, non avrei potuto immaginare un’area migliore” (Marta Fantini); “l’incanto della sperimentazione è data dal contrasto tra una macchia di verde vivente e l’ex - area industriale sovrastata dalla tangenziale” (Agnese Micozzi).

Ma la localizzazione nella ex- Dogana costituisce anche uno dei motivi per i quali non è stato possibile coinvolgere la cittadinanza nel processo di ideazione / realizzazione / fruizione e cura del Bosco. Rossella Russo, responsabile del verde per il Comitato di quartiere, afferma: “avrei immaginato un maggior coinvolgimento degli abitanti. Pensavo che il Bosco non facesse parte del quartiere; la Dogana, storicamente, è stata sempre considerata un’area esterna e così anche il Bosco”.

Ideate. L’idea progettuale che emerge dagli obiettivi e dal confronto con il luogo si concretizza nella realizzazione, in quest’area inospitale, all’insegna dell’asfalto e sovrastata dalla tangenziale, di un prototipo di forestazione urbana: un progetto esemplare per aprire il confronto sul destino verde dello Scalo e sulla possibilità di un futuro *green* per San Lorenzo e, più in generale, per Roma.

Nella fase di ideazione prende forma anche il *network* degli attori a sostegno del progetto. Il *network per il Bosco* si forma rapidamente in occasione di un convegno internazionale organizzato nell’ambito della Biennale INU dello Spazio Pubblico di Roma (2017) in cui il gruppo di ricerca presenta la filosofia del programma *Oasi verdi* e i primi sondaggi progettuali svolti dagli studenti del corso di Urbanistica II⁴¹.

In quell’occasione la rete della ricerca “Green Network Municipio II”⁴² invita la presidente del Municipio II, Francesca Del Bello, che aderisce al progetto con l’obiettivo di “portare la natura all’interno della città cementificata, auspicando la presenza di alberi, collocati uno accanto all’altro, a formare un vero e proprio bosco”; la responsabile della cultura della Ex-Dogana, Agnese Micozzi, e ne sonda la disponibilità ad accogliere il Bosco e a finanziare l’azione; crea i presupposti per coinvolgere la direttrice della Tenuta Presidenziale di Castelporziano, per verificare la possibile donazione di alberi finalizzata a formalizzare un atto simbolico a favore del Bosco e di una *sperimentazione di incontro tra natura e città*.

What to do and how? La disponibilità dei soggetti contattati concretizza il progetto. Il Bosco si farà ma il *cosa* e il *come* dipendono dai vincoli derivati dalla temporaneità del progetto e dalla localizzazione.

La durata del Bosco è fissata a diciassette mesi. Al momento dell’ideazione l’area, di proprietà della Cassa Depositi e Prestiti (CDP), è affittata alla Ex-Dogana Smart City Culturale, il cui *core business* è basato sull’organizzazione di concerti e di mostre. Allo scadere dell’affitto, dicembre 2018, è prevista l’apertura del cantiere per la realizzazione di un residence per studenti, in collaborazione con la società olandese Student Hotel: oltre tredicimila metri quadri collocati sotto il viadotto della tangenziale.

Nell’intervallo di tempo che separa l’oggi dalla costruzione del residence, il progetto viene accolto dalla struttura Ex - Dogana pronta a finanziare sperimentazioni che si conformino al profilo artistico delle proprie attività.

Così, se il riferimento ideale per una sperimentazione di forestazione urbana da collocare in una area ferroviaria dismessa è il parco berlinese di Südkelände, ciò che può essere allestito alla ex-Dogana non ha niente in comune con questo esempio ed è l’opposto di un esperimento di *wilderness*⁴³ in città. L’unico bosco possibile per la ex-Dogana è una forma di natura inconsueta, nomade, impermanente costituita da alberi che non possono essere impiantati perché dovranno migrare altrove.

Tuttavia l’insieme deve evocare l’immagine di un bosco per diventare la metafora della forestazione urbana che avrebbe dovuto essere.

Prototype: plan a project response. Il gruppo di ricerca multidisciplinare non può negoziare né la collocazione né la forma del Bosco. Il finanziatore e attuale proprietario / affittuario dell’area hanno già un progetto prefissato di occupazione del suolo.

La Presidente Del Bello ipotizza “una posizione più idonea all’interno dell’ex – Dogana con l’allestimento del grande spazio asfaltato utilizzato per ospitare i concerti all’aperto”. Ma la *mixité* di funzioni allestite dalla Ex - Dogana prevede spettacoli musicali per migliaia di giovani. L’intero piazzale è riservato al pubblico e ai corridoi di soccorso, il resto è occupato da container che ospitano bar e ristoranti.

⁴¹ Corso di Urbanistica II, DICEA, Sapienza Università di Roma, prof. Fabiola Fratini

⁴² La ricerca multidisciplinare è coordinata dalla prof. Fabiola Fratini

⁴³ Cfr. Ingo Kowarik, co-progettista del parco Südkelände, autore di “Urban Wilderness: supply, demand and access, in Urban Forestry & Urban Greening”, Elsevier Journal, 2017

Per il Bosco c'è un solo spazio: il molo della Dogana, a un'altezza di oltre un metro da terra, è il solo terreno di "impianto" possibile. Su questo piedistallo, nel luglio del 2017, arrivano gli alberi. Un braccio meccanico li preleva dal camion e, sospendendoli tra l'asfalto e la tangenziale, li accompagna sul molo.

Fig.5 Bosco Temporaneo San Lorenzo: l'arrivo degli alberi sul molo della ex- Dogana

Così, cento grandi esemplari di cinquantaquattro specie diverse diventano il *Bosco Temporaneo San Lorenzo*. L'artificio evoca l'originale e tanto basta: la presenza della natura si impone sul paesaggio in dismissione dello scalo, sui container dello *street food*, diventa luogo e catalizza l'attenzione.

I primi alberi provengono dalla Riserva Presidenziale di Castelporziano e appartengono alla grande famiglia della macchia mediterranea: diciotto piante tra lecci, crenate, sughere, corbezzoli e allori. Questo primo contributo è rilevante e simbolico perché dimostra quanto siano fondative di una cultura condivisa ai massimi livelli istituzionali le azioni a favore della natura. Gli altri, acquistati dalla struttura "Ex - Dogana", rompono con la scelta di piante autoctone per offrire una "versione trasgressiva" di orto botanico, rendendo il Bosco più attrattivo. Inoltre, la ricerca programmata può giovare della presenza di molte specie per testare la loro resistenza in condizioni urbane "estreme".

Fig.6 Bosco Temporaneo San Lorenzo: prima sistemazione degli alberi

Quello che è possibile progettare è il programma scientifico che accompagna il Bosco e che prefigura azioni di sperimentazione e di divulgazione mirate a diffondere l'importanza del ruolo svolto dalla natura in città. I fenomeni meteorologici estremi, che mettono in crisi la stabilità delle piante, hanno reso la convivenza tra alberi e cittadini più difficile. L'albero viene percepito come un problema, non come una risorsa. Perciò è necessario smontare i pregiudizi e accrescere la consapevolezza del pubblico cittadino sulle qualità dell'albero, mostrarne la vitalità e l'importanza del ruolo svolto in ambito urbano.

La ricerca intende quindi evidenziare questo aspetto attraverso un progetto di sensoristica, curato dai dipartimenti DICEA, SBAI e DBA, finalizzato a misurare e a rappresentare le funzioni ecosistemiche svolte dagli alberi, la resistenza delle specie, e una modalità *user-friendly* di trasferimento dei dati al grande pubblico.

Il monitoraggio ambientale prevede l'utilizzo di sensori *low cost* predisposti per raccogliere informazioni relative ai parametri ambientali⁴⁴ in prossimità del Bosco e lontano dal Bosco. I dati processati vengono confrontati, trasformati e resi accessibili via QR Code. La sperimentazione è accompagnata da una rappresentazione artistica finalizzata a interpretare le informazioni in impulsi luminosi da proiettare sull'albero, così da visualizzare fenomeni sconosciuti a molti, come quello dell'evapotraspirazione.

⁴⁴ I parametri raccolti sono: CO, CO2, NO, NO2, O3, PM2.5, PM10, UVA, UVB, temperatura e pressione.



Fig.7 Idee per la rappresentazione artistica della evostraspirazione (foto Festival de l'Arbre, Office du tourisme Bayeux)

Parallelamente, le azioni previste a sostegno della divulgazione scientifica contemplano attività mirate a tessere relazioni e a sviluppare senso di appartenenza tra cittadini e alberi.

Così il compito della ricerca è anche quello di costruire legami tra le piante e gli abitanti, in particolare i bambini⁴⁵. E il primo appuntamento promosso a questo fine coincide con la “Festa dell’Albero”, il 21 novembre 2017, coinvolgendo nelle sperimentazioni intorno al tema della natura oltre 150 alunni delle scuole elementari e medie del Municipio II.

Fig.8 Festa dell’Albero al Bosco Temporaneo San Lorenzo: sperimentazioni scientifiche con gli alunni delle scuole

Per Agnese Micozzi il Bosco ha creato “un nuovo punto di aggregazione frequentato da un pubblico misto che ha coinvolto anche le scuole che con curiosità portavano gli alunni a visitarlo”. Ma il Bosco ha un bisogno continuo di animazione per continuare a esistere: “avremmo potuto realizzare maggiori iniziative per coinvolgere la cittadinanza e far sentire il Bosco come parte integrante del quartiere”.

L’ultimo evento intorno al Bosco si svolge nell’ottobre del 2018. Un convegno internazionale dedicato per due giorni al tema “Biodiversità, partecipazione e forme artistiche” organizzato con l’Ambasciata di Francia e l’Université Paris 1 Sorbonne – Panthéon⁴⁶, chiude il ciclo di attività e apre l’esplorazione di nuove forme di interventi attraverso la presentazione di un programma H2020⁴⁷ centrato su San Lorenzo: “Green, Innovative, Digital Oases”.

Measure success (and learn from failure). L’inaugurazione del Bosco, il 24 luglio 2017, è un successo: “pensavo avrebbe avuto un impatto forte e assolutamente positivo. L’impatto è stato forte e assolutamente

⁴⁵ Festa dell’Albero, 21 novembre 2017

⁴⁶ Il 26 e 27 ottobre 2018, Sapienza Università di Roma, Université Paris 1 Sorbonne-Panthéon, Ambassade France organizzano il convegno internazionale “Biodiversità, Partecipazione, Forme Artistiche” nell’ambito del ciclo “Cultivons notre jardin” a cura dell’Institut Français. Coordinamento scientifico e organizzazione del convegno: prof. Fabiola Fratini (Sapienza) e prof. Catherine Carré (Université Paris1 Sorbonne – Panthéon).

⁴⁷ SC5-14-2019

positivo. I cittadini sono stati entusiasti dell'iniziativa apprezzandone lo spirito ecosostenibile, il miglioramento della qualità ambientale" (Francesca del Bello); "il giorno dell'inaugurazione, non mi aspettavo che avrebbe suscitato anche l'interesse tante testate giornalistiche" (Agnese Micozzi)⁴⁸.

Dai giudizi raccolti dalle testimonianze dei protagonisti emerge il ruolo del Bosco come "progetto pilota *green*" (Marta Fantini), al quale si riconosce il valore di un prototipo positivo replicabile, come tramite per "trasmettere messaggi di sensibilizzazione a iniziative di *green* di cui le città non posso più fare a meno" (Agnese Micozzi).

I giorni che seguono l'inaugurazione e le iniziative scientifiche e culturali promosse dimostrano che l'empatia tra natura, cittadini e amministratori non è scontata e il Bosco, per essere vissuto, deve essere alimentato, a ciclo continuo, da eventi. La sua vocazione è quella di ricoprire la funzione di catalizzatore di opportunità culturali. Inoltre i tempi brevi che hanno caratterizzato l'intera operazione non hanno lasciato "spazio" alla costruzione di un processo di appropriazione "spontaneo" da parte degli abitanti del quartiere.

Lo ha dimostrato il passaggio dalla Dogana al quartiere, che non è stato facile, come testimonia Rossella Russo. "Quando gli alberi sono stati trasportati al Parco dei Caduti è stato tristissimo. Le piante sono state abbandonate, accantonate tutte insieme in un angolo dello spazio. I cinque Lecci della Tenuta Presidenziale sono stati "appoggiati" in vaso a piazzale del Verano. Non era chiaro cosa sarebbe successo.

Poi siamo riusciti, grazie alla forte pressione sulle istituzioni locali, a far piantare quasi tutte le piante. Pensavo che tutta l'iniziativa avrebbe coinvolto un maggior numero di residenti. Purtroppo, in quel momento, ha prevalso la disillusione di molti".

Fig.9 Il Bosco Temporaneo San Lorenzo mette radici al Parco dei Caduti

Oggi che la "Ex - Dogana" ha chiuso i cancelli e si è aperto il cantiere per la costruzione dello Student Hotel, gli alberi del Bosco sono stati sparsi nel Municipio II, integrando la dotazione di giardini e di parchi.

Inoltre, la fuoriuscita degli alberi dalla ex-Dogana e la messa a dimora delle piante in prossimità della parte più frequentata del quartiere, ha cambiato la relazione alberi / cittadini.

"Gli alberi sono stati adottati dai residenti che frequentano il Parco dei Caduti, ho visto mamme con i bambini annaffiare il Bosco. Nel progetto di adozione e cura è molto importante che siano state coinvolte anche le classi delle scuole del quartiere. Altra cosa sorprendente è che il degrado e il vandalismo di cui talvolta è vittima il Parco dei Caduti non ha mai coinvolto le piante" (Rossella Russo).

Difficoltà e successi hanno permesso di *costruire una storia del Bosco* che ha consentito al *Bosco nomade* di rimanere impresso nell'immaginario di San Lorenzo. Grazie a questa storia, una nuova consapevolezza *green* sta maturando tra i cittadini e le associazioni, affiancando la progettualità culturale e il welfare sociale che caratterizzano le attività delle associazioni di quartiere. Ne è un esempio la proposta presentata per il Concorso relativo alla Rigenerazione del Borghetto dei Lucani (2020)⁴⁹ dove il verde sboccia e conquista, nei *cantieri del possibile*⁵⁰, il cuore dell'isolato.

5. Conclusioni

I progetti e le realizzazioni per l'implementazione delle *Oasi* a San Lorenzo conducono verso alcune riflessioni generali.

Le sperimentazioni svolte interrogano gli strumenti dell'urbanistica, l'incertezza e i tempi delle trasformazioni, il *come* costruire percorsi di co-progettazione, contemplando la logica di un processo di apprendimento continuo maturato in relazione a esperienze che si possano alternare o evolvere.

Le nuove forme di urbanizzazione che si delineano richiedono un approccio pragmatico e operativo, comportando la modifica di componenti vitali della pratica che conosciamo (Gabellini, 2018) e del ruolo dell'urbanista.

⁴⁸ <https://video.repubblica.it/edizione/roma/roma-un-bosco-temporaneo-all-ex-dogana-di-san-lorenzo/281618/282213>

⁴⁹ La proposta per il Concorso per la Rigenerazione del Borghetto dei Lucani è stata presentata dall'associazione Libera Repubblica di San Lorenzo (2020). L'équipe del "Laboratorio San Lorenzo" composto dalla prof. Fabiola Fratini, dall'ing. Ambra Bernabè Silorata, dall'ing. Michela Lisi ha accompagnato l'elaborazione, approfondendo il tema *green* della proposta nell'ambito dei workshop e presentando uno scenario progettuale (variante 1).

⁵⁰ *Cantieri del possibile* è il motto della proposta per il bando di rigenerazione del Borghetto dei Lucani.

Tuttavia la premessa al cambiamento è prima di tutto politica: la transizione ecologica deve, quindi, rappresentare un obiettivo strategico per le amministrazioni. Il passaggio successivo concerne la diffusione della cultura della sostenibilità. La predisposizione di Urban City Lab⁵¹, il coinvolgimento delle comunità scolastiche e delle associazioni insieme alle università e ai centri di ricerca, le sperimentazioni sul campo, come le *Oasi*, l'utilizzo di sistemi di informazione e di partecipazione digitale, oltre che face-to-face, sono esempi di processi e di *tool* per circuitare reti di relazioni a favore della rigenerazione di luoghi.

“Di fronte all'incuria e alla minaccia ecologica è necessario cogliere le porosità per allacciare esperienze sensibili, cooperazione, alleanze, attenzione e cura per vivificare la comunità terrestre attraverso la stessa comunità” (Peyrouzère, 2018).

Le *Oasi* richiamano perciò l'attenzione dei cittadini, bambini e adulti, sui temi dell'ambiente, della convivialità, della vivibilità attraverso il coinvolgimento fisico, progettuale e culturale in azioni concrete che si sviluppano nell'arco di poche settimane. Appena due giorni per l'orto del Parco dei Galli, otto settimane per il Bosco. Attraverso la *mobilitazione pragmatica*, le *Oasi* indicano nuovi sentieri da esplorare, dalle strategie alla concretezza delle piccole azioni.

La ricerca contrappone all'inerzia l'azione anche debole, imperfetta ma concreta che si condensa in una prospettiva di cambiamento. Cambiare si può, i percorsi collettivi devono poter evolvere dalla rivendicazione all'azione costruttiva che può diventare prototipo, essere replicata altrove, istigando la logica del fare. La rigenerazione può conquistare spazi di azione, diffondendosi, passo dopo passo, nella sfera del quotidiano.

Piccoli passi muovono da un'*Oasi* a un'altra disegnando un andare, un movimento nello spazio e una promessa di luoghi del possibile, scintille, come le chiamerebbe Renzo Piano. Tuttavia, affinché il possibile diventi concreto il passaggio imprescindibile è quello che porta gli amministratori prima, i cittadini e le comunità locali, poi, a ingaggiarsi, in prima persona, nella costruzione di un luogo.

Trasferire l'esperienza dal sociale al luogo significa svelare e incoraggiare il “possibile”. Osservare passivamente un tessuto urbano che si irrigidisce e la sua vivibilità che si sfalda, porta inesorabilmente verso ripiegamenti e chiusure identitarie, accrescendo la fragilità e l'impossibilità degli attori locali ad incidere nelle trasformazioni ma solo a rafforzarsi attraverso le controversie (Gwiadzinski 2018).

La coscienza di un luogo per Magnaghi⁵² è valorizzata da una cittadinanza attiva, da reti civiche e da forme di autogestione di beni comuni capaci di fabbricare una ricchezza durevole in ogni luogo del mondo. Lo dimostrano coloro i quali agiscono anche a costo di condividere le regole prestabilite. Il disagio della negoziazione, dello scendere a patti finisce per relegare questi attori in secondo piano mentre la città-fabbrica macina comunque, nel bene e nel male, trasformazioni.

In assenza di alternative, giocare la partita delle regole consente di focalizzare l'attenzione sul locale aprendo la strada a una infinità di cantieri futuri.

Fig.10 Rigenerazione Borghetto dei Lucani: scenari progettuali

⁵¹ IVI 16

⁵² Alberto Magnaghi, *La Biorégion urbaine. Petit traité sur le territoire bien commun*, Les Lilas, Eterotopia, 2014

Bibliografia

1. Beatley T. (2012). *Green Cities of Europe*. Washington: Island Press
2. Borgogni A., Farinella R. (2017). *Le città attive. Percorsi pubblici nel corpo urbano*. Milano: FrancoAngeli
3. Casanova H., Hernández J. (2014). *Public space Acupuncture*. New York
4. Chemetoff A. (2010). *Le Plan Guide (suites). L'Île de Nantes*. Paris: Archibooks
5. De Certeau M. (1990). *L'invention du quotidien. 1. Arts de faire*. Paris: Gallimard
6. Ethier G. (2017). *L'Urbanisme Tactique comme pratique spatiale de connectivité?*. Vol.125 Inter Art Actuel. <https://id.erudit.org/82826ac>
7. Fratini F. (2000). *Roma un arcipelago di isole urbane. Uno scenario per il XXI secolo*. Roma: Gangemi
8. Gabellini P. (2018). *Le mutazioni in urbanistica. Principi, tecniche, competenze*. Roma: Carocci
9. Gwiazdzinski L. (2018). *Localiser les in – finis*. in *Lieux infinis : Construire des bâtiments ou des lieux ?*. French Pavillon 16th International Architecture Exhibition La Biennale di Venezia. Institut Français
10. ISPRA (2015). *Le grandi sfide urbane: cambiamenti climatici e qualità ambientale*. Roma
11. Jacobs J. (1958). *Downtown is for people. The exploding Metropolis*. New York: Doubleday
12. Kowarik I. (2017). *Urban Wilderness: supply, demand and access*. in *Urban Forestry & Urban Greening*. Elsevier Journal. [Doi.org/10.1016/j.ufug.2017.05.017](https://doi.org/10.1016/j.ufug.2017.05.017)
13. Lerner J. (2016). *Urban Acupuncture*. Washington: Island Press
14. Lévy-Strauss C. (1962). *La pensée sauvage*. Paris: Plon
15. Lydon M., Garcia A. (2015). *Tactical urbanism. Short term Action for Long Term Change*. Washington: Island Press
16. Magnaghi A. (2014). *La Biorégion urbaine. Petit traité sur le territoire bien commun*. Les Lilas, Eterotopia
17. Morin E. (2014). *Enseigner à vivre. Manifeste pour changer l'éducation*. Arles: Actes Sud
18. Ordine degli Architetti, Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia (2019). <http://ordine.architettilroma.it/politica/ordine/concorsi/concorsi-per-la-riqualificazione-di-piazzale-del-verano-e-di-viale-della-xviii-olimpiade-ecco-i-progetti-selezionati>
19. Olmsted F. L., *Civilizing American Cities: Writing on City Landscapes*, New York: Perseus Books Group, 1997
20. Pasqui G. (2018). *La città, i saperi, le pratiche*. Roma: Donzelli Editore
21. Peyrouzère F. (2018). *L'appel du sensible. Experiences esthétiques & care au sein des écosystèmes urbains*. In: D'Arienzo R., Younès C., a cura di, *Pour Un métabolisme collectif des villes. Synergies urbaines*. Genève: MétisPresses
22. Sassen (2009). *Cities are at the center of our environmental future*. S.A.P.IEN.S. Vol.2/n°3 – Cities and Climate Changes. <http://www.saskiasassen.com/PDFs/publications/Cities-are-at-the-center-of-our-environmental-future.pdf>